

Aperta un'inchiesta sull'occupazione di Gaza  
Israele si ferma nel giorno della Memoria

Il minuto di raccoglimento nelle strade di Tel Aviv per ricordare le vittime dell'Olocausto



# Arafat ai palestinesi: stop ai mortai

La Knesset indaga sul blitz nella striscia di Gaza. Bush: fermate la violenza

Umberto De Giovannangeli

La reprimenda americana, la stizza dei vertici militari, la dissociazione di due ministri, ed ora l'avvio di una inchiesta parlamentare da parte della Knesset. Il tutto mentre i colpi di mortaio palestinesi continuano ad abbattersi sugli insediamenti ebraici nella Striscia di Gaza. Oltre che un fallimento militare, l'«Operazione giorni roventi» si sta trasformando in un boomerang politico per Ariel Sharon. Nel giorno in cui Israele si ferma in ricordo dei Martiri dell'Olocausto, a non fermarsi, oltre gli scontri armati nei Territori, sono le polemiche seguite alla riacquiescenza-ritiro da Gaza. L'apertura di una inchiesta parlamentare sull'incursione nel nord della Striscia di Gaza - avviata nella notte tra lunedì e martedì e conclusa 24 ore dopo - viene decisa da Dan Meridor, presidente della Commissione esteri e sicurezza della Knesset, che sulla scia delle polemiche tra politici e militari seguito al ritiro israeliano (dopo le dure critiche Usa), ha dato

incarico al sottocomitato per i servizi di sicurezza di accertare come siano andate le cose. A testimoniare, verranno chiamati il premier Sharon, il ministro della Difesa Benjamin Ben Eliezer, il capo di stato maggiore Shaul Mofaz e numerosi generali. «Andremo fino in fondo, senza riguardi per nessuno», promette Meridor. Le avvisaglie per uno «scandalo» politico-militare ci sono tutte. A rendere ancor più «roventi» i giorni di Sharon ci pensa il ministro dei Trasporti Ephrem Sneh (laburista e già vice ministro della Difesa nel governo dell'ex premier Ehud Barak), particolarmente legato ai vertici militari: l'incursione, ribadisce Sneh in diretta Tv, è stata «un fallimento nella misura in cui i tiri di mortaio palestinesi sono proseguiti nella Striscia di Gaza e contro il territorio israeliano». Ma l'affondo non finisce qui. Secondo Sneh, infatti, «è impossibile porre fine all'ondata di violenza unicamente con mezzi militari, senza proporre soluzioni politiche». Le considerazioni di Sneh trovano concorde un altro ministro di primissimo



piano, il titolare della Giustizia (Likud), Meir Shitrit: «Ritengo opportuno - afferma Shitrit - che il governo presenti un programma politico. Questo conflitto deve avere una soluzione politica perché non potrà mai essere risolto per via militare». Preceduto dagli 8 colpi di

mortaio sparati l'altra notte nella Striscia di Gaza contro l'insediamento di Kfar Darom e contro il kibbutz di Nir Am (in territorio israeliano), Sharon decide di anticipare la riunione del Consiglio di difesa del governo, inizialmente convocata per la prossima settimana. Nella riunione, si sarebbe discusso di nuove azioni militari per fermare i tiri di mortaio nella Striscia di Gaza (dove altri due proiettili sono caduti nel pomeriggio sugli insediamenti di Azmona e Morag, ed altri due in serata sul kibbutz di Nir Oz). L'ala oltranzista del governo pretende una risposta dura, immediata e, se possibile, definitiva. Come? Occupando a tempo indeterminato le aree più calde dell'autonomia palestinese. Ma a frenare Sharon, oltre le riserve dei vertici dell'esercito, è il potente alleato Usa. La notte di «Arik il duro» era stata agitata da una telefonata della Casa Bianca. Al suo interlocutore israeliano, George W. Bush aveva rivolto l'invito «pressante» a «dar prova di autocontrollo per evitare una escalation», appello che qualche ora dopo

il presidente americano rivolgerà, sempre per telefono, al suo omologo siriano Bashar el-Assad. Una prima, concreta, risposta alle sollecitazioni americane giunge in serata da parte palestinese. «Il presidente Arafat - recita un comunicato ufficiale dell'Anp - ha dato ordine ai responsabili dei diversi corpi della sicurezza palestinese di evitare di tirare in direzione del territorio israeliano e delle colonie a partire dall'interno del territorio palestinese (di Gaza)». «E' un segnale positivo di un ripensamento, sia pur tardivo, da parte di Arafat, ma ora occorre verificarne l'attuazione», è il primo commento che giunge dall'ufficio del premier israeliano. Si tinge di «giallo», invece, l'esplosione che scuote nel pomeriggio il centro di Ramallah, in Cisgiordania. L'ordigno deflagra nei pressi di una caserma di Forza 17, al guardia personale di Arafat, e provoca tre feriti, uno dei quali in gravi condizioni. Secondo i palestinesi, «agenti» israeliani avrebbero piazzato una bomba. «Non ne sappiamo niente», replica un portavoce dell'esercito israeliano.

## Addio luna di miele tra Sharon e i vertici militari

Un generale ridicolizzato, il capo di stato maggiore costretto a difendere una scelta giudicata sin dall'inizio «militarmente confusa e dunque inutile». La «luna di miele» tra Ariel Sharon e i vertici di «Tsahal» si è infranta a Gaza nei giorni della «rioccupazione». Shaul Mofaz, capo di stato maggiore israeliano, non aveva nascosto al premier tutti i dubbi sull'efficacia di una rioccupazione di aree dell'autonomia palestinese nella Striscia. In discussione non era e non è la necessità di una risposta immediata e dura ai colpi di mortaio contro insediamenti ebraici o città israeliane come Sderot. Il generale Mofaz è sempre stato un tenace sostenitore del pugno di ferro contro la rivolta palestinese, così come si era fatto interprete della linea di contrattacco in Libano che puntasse direttamente su obiettivi siriani. Da settimane l'intelligence israeliano aveva messo a punto un piano dettagliato degli obiettivi palestinesi da colpire a Gaza e in Cisgiordania: non più solo gli edifici che ospitavano gli uomini di Forza 17, la guardia personale di Arafat, ma i centri operativi della sicurezza preventiva, quelli dell'intelligence militare e della polizia palestinesi, oltre che gli edifici che, secondo un rapporto degli 007 israeliani, venivano assemblati i pezzi di mortaio. Il piano dell'esercito prevedeva dunque un prolungamento dei bombardamenti ed un uso massiccio dell'aviazione. Ma Sharon aveva bisogno di un'azione «eclatante», capace di scuotere e rassicurare un'opinione pubblica sempre più disorientata. Il piano del generale Mofaz è stato così sacrificato sull'altare di una scelta politica rivelatasi, alla prova dei fatti, fallimentare. L'emblema di una mortificazione difficile da digerire è il volto stralunato del capo delle operazioni a Gaza, il comandante Yair Naveh, mandato avanti ad annunciare che l'esercito sarebbe restato a Gaza «per settimane o mesi», per tutto il tempo necessario allo smantellamento delle postazioni delle armi pesanti palestinesi, salvo poi essere smentito dal suo stesso comandante in capo, a sua volta costretto da Sharon, pressato dagli Usa, a dare l'ordine del ritiro. Il risultato è che un'operazione che doveva rassicurare l'opinione pubblica l'ha ulteriormente confusa e una «rioccupazione» che doveva mettere in ginocchio Arafat lo ha invece «rigenerato» agli occhi della Comunità internazionale. È sullo sfondo resta il malessere dell'esercito, una delle poche istituzioni unificanti di Israele. «Dobbiamo rivedere la nostra strategia e soprattutto chiarire cosa realmente si vuole ottenere con l'azione militare», concordano gli esperti militari a Tel Aviv, lasciando intendere che alla base di un fallimento militare c'è la confusione politica che segna, al di là delle enfatiche dichiarazioni, il comportamento del primo ministro. Insomma, i militari «processano» l'ex generale Ariel Sharon. Partito per la resa dei conti, tornato da Gaza con qualche casa abbattuta. **u.d.g.**

Ricordati di vincere più di 300 milioni. Chiama subito il 47.91.47.

TotoWind continua, e questa volta il montepremi è più ghiotto che mai. Quattro clienti Wind hanno già vinto 5 milioni ciascuno: prova a scoprire anche tu se hai vinto oltre 300 milioni. Chiama il 47.91.47 dal tuo cellulare o dal tuo telefono di casa Wind (in questo caso, ricordati di anteporre il prefisso 1088). Dunque cosa aspetti a chiamare? Potrebbe essere la telefonata più conveniente della tua vita. La Fortuna premia i clienti Wind.



Una telefonata  
che può valere  
più di 300 milioni.

**TotoWind**

La Fortuna premia i clienti Wind.

Au L. min. rich. Il concorso è valido fino all'assegnazione del premio e non oltre il 31 maggio 2001 ed è riservato a tutti i clienti di telefonia fissa e mobile Wind attivati prima del 25 febbraio 2001 con anagrafica registrata ed in regola coi pagamenti, ad esclusione dei dipendenti Wind, della clientela business e di quella che non ha impegnato la linea telefonica. Il costo della chiamata verso il numero dedicato sarà sempre pari a lire 500 IVA inclusa, sia da fissa che da mobile. Per maggiori dettagli, visita il sito [www.wind.it](http://www.wind.it)

**WIND**